

Anche le arance non sono tutte uguali, possiamo scegliere quelle che fanno bene non solo alla nostra salute. Dalla calabrese Agrinova, una delle cooperative promosse da monsignor Giancarlo Bregantini, arrivano nei negozi della cooperazione di consumo trentina le arance tarocco.

L'equità dell'arancia

Febbraio, tempo di arance tarocco, la più vitaminica tra tutte le arance, e in alcuni negozi della cooperazione di consumo trentina ci sono anche quelle della cooperativa calabrese Agrinova.

Come le clementine, i mandarini e i limoni, le arance trovano in Calabria il terreno e il clima ideale. E lo stesso vale per quell'olio extravergine di oliva che siamo ormai abituati a trovare sugli scaffali dei negozi della cooperazione di consumo trentina: l'olio extravergine di oliva Agrinova, pieno di gusto eppure delicato, gradevolissimo perché ottenuto con spremitura a freddo da olive raccolte a mano e molite freschissime.

Ma oltre alla terra di origine, agrumi e olio hanno in comune qualcosa di più. Sono infatti prodotti dalla Cooperativa Agrinova di Caulonia (RC). Costituita nel 2000 con lo scopo di valorizzare e commercializzare i prodotti dei soci, la Agrinova è una cooperativa agricola gestita unicamente da agricoltori; partita con nove soci, oggi ha una base sociale di circa 70 soci e nel periodo di maggior lavoro impiega una quarantina di dipendenti.

Agrinova lavora insieme ad altre cooperative frutto dell'impegno di mons. Giancarlo Bregantini, perché condivide i principi che muovono il sacerdote trentino, vescovo di Locri, nel suo progetto di sviluppo e di lotta alla 'ndrangheta.

Gli scopi della collaborazione tra la cooperazione trentina e quella calabrese sono essenzialmente due: creare i presupposti per uno sviluppo socio cooperativo-economico attraverso uno scambio di esperienze e conoscenze cooperative tra il Trentino e la Locride, in grado di valorizzare il territorio calabrese dell'Aspromonte; migliorare le capacità tecniche e produttive del socio/operatore agricolo calabrese.

La scelta della formula cooperativa è motivata anche dalla frammentarietà dei territori:



Per un commercio equosolidale tra nord e sud. D'Italia. Gli agrumi e l'olio extravergine di oliva Agrinova.



la cooperativa sembra lo strumento migliore per creare economie di scala altrimenti impossibili, e avere quindi la possibilità di emergere e di contribuire concretamente allo sviluppo economico e sociale del territorio. (C. Galassi)



Un volo diretto Ouagadougou-Pisa, ed ecco che i fagiolini TerraEqua arrivano freschi nei supermercati della cooperazione di consumo italiana. È proprio nella capitale del Burkina Faso che viene inaugurato per la prima volta il marchio **TerraEqua**, il grande progetto di cooperazione internazionale di Coop Italia che prevede interventi di formazione e investimenti nei paesi africani in via di sviluppo. I fagiolini atterrano due volte alla settimana all'aeroporto di Pisa, il primo scalo aperto in Italia per l'interscambio commerciale con il paese africano. In precedenza si era costretti ad una "triangolazione" con Parigi: ora, grazie all'intervento della Regione Toscana, l'aeroporto di Pisa è diventato uno snodo strategico dove, in seguito, faranno scalo anche altri paesi africani e altri prodotti.

Acquistare i fagiolini TerraEqua nei supermercati della cooperazione di consumo è un atto denso di significati. Facendolo, non solo ci si assicura un prodotto freschissimo e di buona qualità, ma si sostiene lo sviluppo delle piccole cooperative di produttori locali, per garantire alla popolazione un lavoro equamente retribuito e condizioni di vita migliori. Dopo i fagiolini del Burkina le prossime frontiere



Fagiolini dal Burkina Faso nei negozi della cooperazione di consumo. Per un grande progetto di cooperazione internazionale, che presto coinvolgerà anche altri paesi africani.

Fagiolini tropicali e solidali

saranno le banane del Camerun.

Accanto a Unicoop Firenze, Unicoop Tirreno e Coop Italia, i partner del progetto realizzato nel

paese africano sono il Movimento Shalom, la Regione Toscana, l'Associazione nazionale delle coop di consumo (Ancc) e l'Adapa (Action pour le développement agro-pastoral en Afrique), una organizzazione non governativa burkinabè.

Contadini associati. Sono ormai dieci anni che Coop fa produrre fagiolini verdi in Burkina, un prodotto autoctono del paese africano. Crescono al sole caldo dei tropici e secondo i test compiuti negli anni passati, sotto la supervisione di Coop Italia, sono risultati migliori di quelli

coltivati, con analoghi programmi produttivi, in Egitto, Senegal ed Etiopia.

Non sono poche le difficoltà organizzative e logistiche che Coop ha dovuto affrontare per l'interscambio con il paese africano. Solo dopo molto tempo è stato possibile mettere a punto un progetto di filiera che consente di presidiare tutto il processo: dalla produzione alla vendita. Da qui è nato l'accordo siglato nei primi di gennaio del 2006 fra Coop Italia e la cooperativa Scoo.bam di Kongoussi, che dà lavoro a 4000 persone che vivono in 24 villaggi nella zona settentrionale, situata a 100 km da Ouagadougou. Il raccolto proviene da quest'area collocata nelle prossimità di un bacino artificiale: 25 ettari coltivati nella savana, con il deserto ad alcune miglia. Uno dei problemi da superare, per garantire la massima qualità delle forniture, era la situazione estremamente com-

plexa del paese dal punto di vista della logistica e dei trasporti interni. In Burkina l'operazione è stata resa possibile grazie anche alla Ong Adapa, che fornisce in affitto congelatori, trattori, camion per il trasporto, insomma tutta l'attrezzatura necessaria per una coltivazione e un'organizzazione logistica efficiente.

Non solo fagiolini. Nella lingua locale Burkina Faso significa "Terra degli uomini onesti", ed è una delle nazioni che più di ogni altra ha bisogno di solidarietà internazionale. L'accordo però non è solo questo: non porta assistenzialismo e non "droga" l'economia locale con regali, ma getta le premesse per un vero e proprio sviluppo autoctono. Coop Italia si impegna ad acquistare l'intero raccolto di fagiolini per cinque anni: in cifre si tratta di 500 tonnellate di prodotti ogni anno, pari a un giro d'affari di 900 mila euro annui, con una tendenza a crescere fino a 1500 tonnellate verso la fine dell'accordo quinquennale. Si offre così continuità e sicurezza all'interscambio commerciale, concetti praticamente sconosciuti in uno degli stati più poveri del mondo.

Con queste nuove certezze, il lavoro in questi mesi è già stato esteso ad altre cooperative (Sogcam/Projet610 nella valle del Sourou) e ad altri contadini organizzati in cooperative di villaggio. Complessivamente oggi i produttori hanno raggiunto quota 6000. La diversificazione produttiva messa in moto quest'anno comincerà a dare i suoi frutti con la prossima stagione e agli inizi del 2007 non ci saranno solo fagiolini, ma anche cipolle, meloni, aglio e cocomeri.

Dall'acqua alla pizza. In questi anni sono stati tanti i progetti di solidarietà verso il Burkina Faso messi in campo da Unicoop Firenze, Unicoop Tirreno e dal Movimento Shalom. Unicoop Firenze ne ha realizzati quattro.

Il primo è stato la costruzione di pozzi per fornire acqua potabile a 13 scuole elementari della provincia Yatenga, a nord del Burkina.

Poi è stata la volta della pizzeria di Loumbila, un luogo a pochi chilometri di distanza dalla capitale del Burkina, per dare cibo a 170 orfani. Non solo, l'attività va bene e sta dando anche un discreto contributo all'occupazione.

Sono circa 25 le persone che ci lavorano, tra quelle occupate nella pizzeria e quelle che, grazie al mezzo di trasporto offerto da Unicoop Firenze, acquistano il pane per poi rivenderlo in città. Loumbila è diventata meta di visite da ogni parte del paese. Lo stesso governo del Burkina Faso propone la pizzeria come modello di sviluppo e di coesione sociale, un simbolo di riscatto per tutto il paese.

E i numeri danno ragione: circa 500 presenze settimanali al bar, una panetteria che produce 5 mila baguette alla settimana, la pizzeria con 250-300 coperti la settimana, oltre al cibo prodotto per i bambini dell'orfanotrofo.

Ci sono poi le 3000 adozioni a distanza effettuate nel quadro della campagna Il Cuore si scioglie 2006, e la nascita di Laafi Roogo ("Casa della pace" nella lingua locale), la scuola che ha lo scopo di promuovere la qualificazione di giovani del Burkina e dell'Africa sahariana nei settori agroalimentare, turistico e alberghiero.

Unicoop Tirreno è impegnata invece nel sostegno all'ospedale pediatrico di Koupela e nel villaggio di Gorom Gorom, dove ad oggi ha costruito "Casa Matteo", una casa famiglia per 70 bambini orfani, nove pozzi per l'acqua, un dispensario farmaceutico, una sala parto e l'Hotel delle Dune: una foresteria che, affittando camere a volontari e turisti di frontiera, finanzia la gestione della casa famiglia e promuove il turismo responsabile.

TerraEQUA

PRODOTTI DELLA COOPERAZIONE IN BURKINA FASO



Nella lingua locale Burkina Faso significa "Terra degli uomini onesti", ed è una delle nazioni che più di ogni altra ha bisogno di solidarietà internazionale. TerraEQUA però non è solo questo: non porta assistenzialismo e non "droga" l'economia locale con regali, ma getta le premesse per un vero e proprio sviluppo autoctono.